

## **Coinvolgimento degli stakeholders – incontri con enti e associazioni, Università, Comuni ed esperti di settore sul tema del contrasto alla povertà educativa.**

In esecuzione del percorso di definizione di un piano di contrasto alla povertà educativa giovanile in ambito regionale, al fine di individuare le necessarie iniziative e azioni propulsive, il Co.Re.Com. Calabria ha realizzato il coinvolgimento massimo delle Istituzioni pubbliche e del privato sociale maggiormente attive in tale ambito.

In tale ottica, sono state contattate varie Associazioni del territorio che hanno offerto degli approfondimenti dettagliati sul fenomeno della povertà educativa in ambito regionale e locale, con dei dati articolati, anche al fine condividere un repertorio di esperienze, conoscenze e suggerimenti sulla tematica oggetto di studio.

Da alcune di queste associazioni del territorio sono stati forniti studi specifici relativi al problema della povertà educativa giovanile ed ai relativi mezzi di contrasto.

È stata soddisfatta anche un'esigenza informativa espressa dagli stessi operatori di settore, fortemente impegnati nell'attività di contrasto alla problematica suddetta, che hanno sviluppato una progettualità di spessore, sfruttando le opportunità offerte dal Piano nazionale di contrasto alla povertà educativa.

Di seguito, le associazioni che si sono rese disponibili ad un incontro online con i dipendenti del Co.Re.Com. al fine di scambiare idee ed opinioni riguardo le possibilità di intervento all'iniziativa intrapresa:

- Fondazione OpenPolis (videoconferenza del 15 marzo 2022);
- CDA di Maida centro anti violenza e di ascolto (videoconferenza del 22 marzo 2022);
- Movimento Forense di Crotona (videoconferenza del 22 marzo 2022);
- Fondazione "CON IL SUD" (videoconferenza del 24 marzo 2022);
- Impresa sociale "Con i Bambini" (videoconferenza del 24 marzo 2022);

Il 4 aprile 2022 si è svolto anche un incontro in videoconferenza con il prof. Vittorio Daniele dell'Università degli studi "Magna Graecia" di Catanzaro, di cui si riportano i passaggi salienti.

### **4 aprile 2022, incontro online con Vittorio Daniele, professore di politica economica all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.**

Il professore sottolinea che la Calabria è costantemente tra le regioni con minore crescita economica, e il tasso di povertà resta tra i più alti in Italia. La difficoltà di uscire da questa condizione

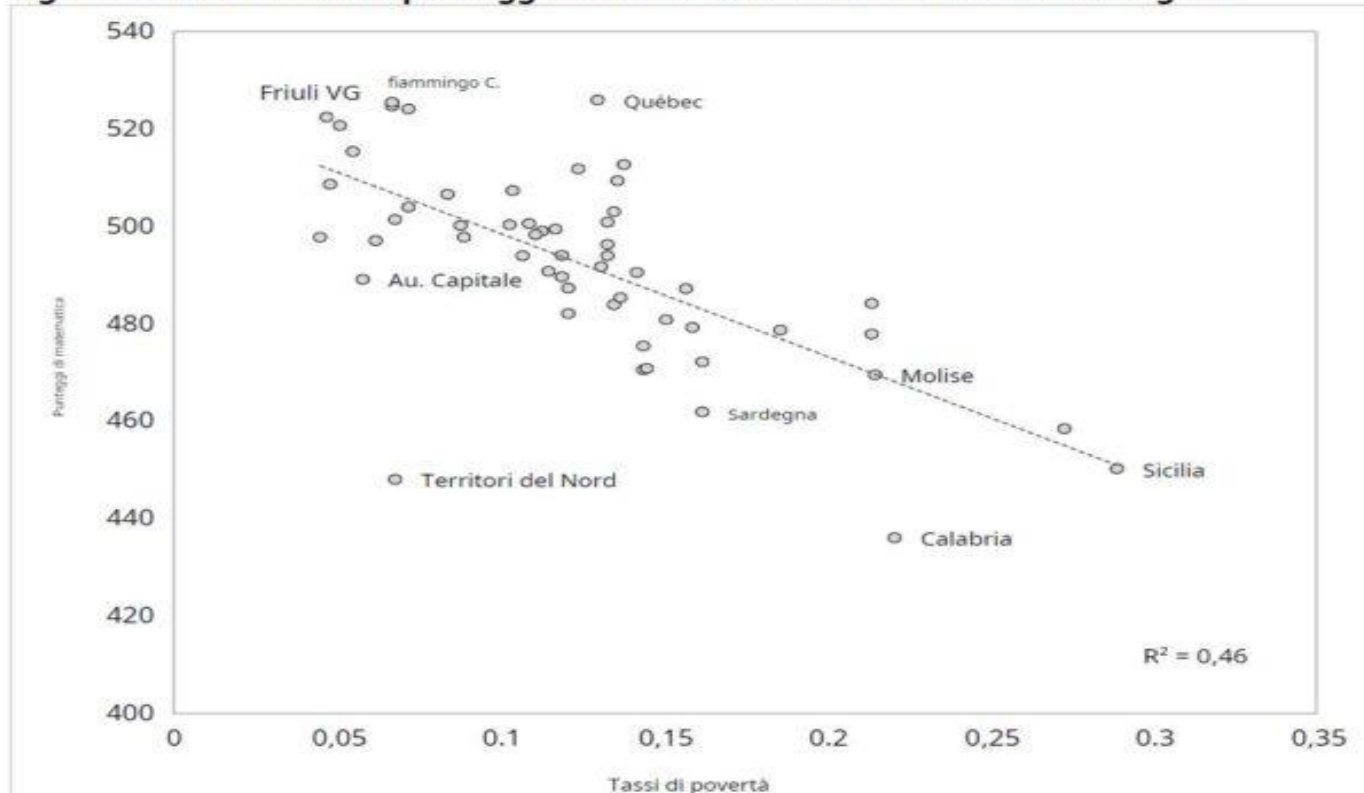
di ritardo della Calabria, come del resto del Sud, dipende da fattori storici e geografici che hanno determinato uno sviluppo insufficiente della base industriale. Viene rilevato che il Pil per abitante in Calabria è oggi circa la metà di quello medio del Nord e che per ridurre, e non certo colmare, il divario, sono necessarie politiche di sviluppo fino ad oggi insufficienti e scarsamente efficaci.

Tra gli effetti della povertà si constata la crescita delle disuguaglianze: sociali, cioè tra le varie classi; territoriali, ad esempio tra la Calabria ed il resto del Paese. D'altra parte, l'allargamento della forbice della disuguaglianza accomuna l'Italia agli altri Paesi europei.

La ricchezza tende sempre più a concentrarsi in un gruppo ristretto di persone: in Italia, il 20% più ricco della popolazione detiene il 70% della ricchezza nazionale, mentre il 60% più povero ne detiene il 13,3%. L'indice di Gini, che misura la disuguaglianza nel reddito è, in Italia, pari a 30 punti percentuali; al Sud è un po' più alto che al Nord. Secondo l'Istat, nel 2020, quasi il 21% delle famiglie calabresi era in condizione di povertà relativa, a fronte del 6% delle famiglie del Nord.

*La povertà relativa (che è anche una misura di disuguaglianza) è data dalla percentuale di famiglie la cui spesa per consumi è al di sotto di una data soglia. Nel 2020, per una famiglia di quattro persone, la soglia di povertà relativa era di 1.633 euro mensili. Al Sud la quota di famiglie povere è maggiore che al Nord ma il costo della vita è minore, quindi la condizione di povertà è più sopportabile.*

**Fig. 3. Povertà relativa e punteggi matematici PISA 2012 corretti in 55 regioni**



*Lo studio del professor Daniele che mette in relazione la povertà relativa e i punteggi Pisa*

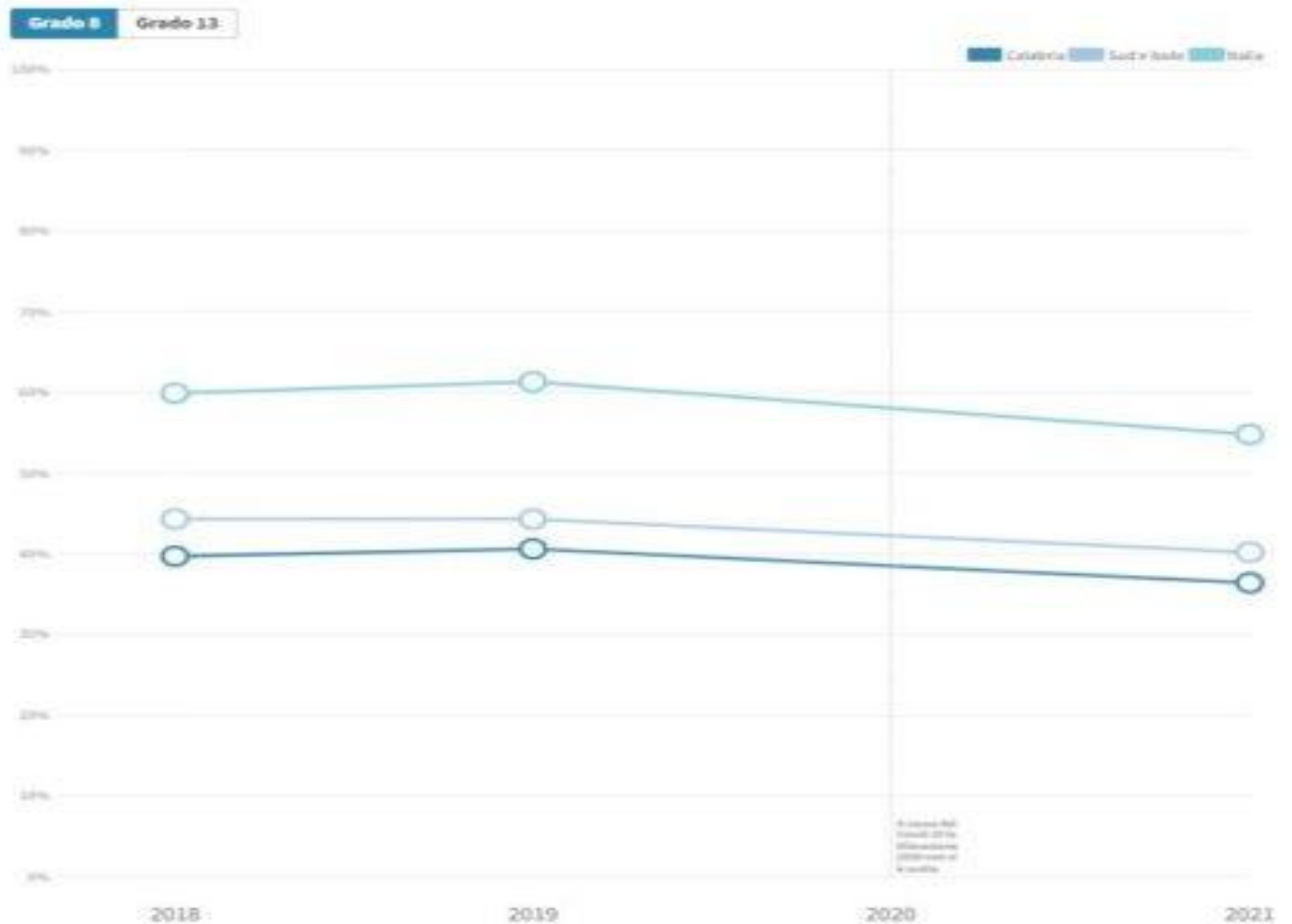
Dalle ricerche esposte emerge poi una diretta connessione tra la condizione di povertà relativa e il rendimento scolastico. Gli studenti calabresi risultano agli ultimi posti nelle prove Invalsi. Nelle regioni in cui la povertà relativa è maggiore, i risultati nei test scolastici sono mediamente più bassi. Nelle prove Invalsi, gli studenti meridionali ottengono sistematicamente punteggi inferiori a quelli dei loro coetanei settentrionali.

Nel 2021, per esempio, il 64% degli studenti calabresi frequentanti l'ultimo anno delle superiori non ha raggiunto la soglia minima di competenze in italiano; addirittura il 70% per la matematica. In Veneto, le percentuali sono, rispettivamente, del 32% e del 38%. I risultati scolastici, pertanto, dipendono dalla condizione socioeconomica familiare, ma anche dal contesto sociale in cui gli studenti, sin dall'infanzia, vivono. In altre parole, la povertà economica si accompagna a quella educativa.

### L'andamento nel tempo in Matematica per la Calabria

Il grafico mostra la serie temporale con la percentuale di studenti che ha raggiunto i livelli di competenza adeguati alle Prove INVALSI del 2019 e del 2021.

Per il grado 8 è disponibile il confronto anche con le Prove INVALSI 2018.



In base agli studi dello psicologo Richard Lynn gli esiti scolastici dipenderebbero addirittura da fattori

genetici, e cioè che i divari tra Nord e Sud Italia sarebbero dovuti, almeno in parte, a differenze nel quoziente d'intelligenza (QI) delle popolazioni. I meridionali sarebbero meno intelligenti dei settentrionali. Ciò contribuirebbe a spiegare i divari scolastici, ma anche quelli economici tra le due aree del paese. Il minor quoziente intellettuale medio dei meridionali sarebbe dovuto all'eredità genetica dei fenici e degli arabi che, in epoche diverse, si sono insediate in alcune aree del Sud.

Dunque, se gli studenti calabresi e siciliani ottengono risultati mediamente inferiori nei test scolastici rispetto a quelli veneti o trentini, si deve non solo a cause socioeconomiche, ma anche genetiche, dunque ineliminabili. La capacità di competere sul mercato del lavoro dipende dalla qualità dell'istruzione: ne discende un circolo vizioso difficile da spezzare. L'istruzione è un percorso cumulativo, in cui le competenze si costruiscono su quelle acquisite in precedenza. Le disuguaglianze iniziali, legate alla condizione familiare e al contesto sociale, influenzano il percorso formativo degli studenti e, in qualche misura, anche le loro prospettive occupazionali. Poiché l'Italia è un Paese con ampie disuguaglianze territoriali, i destini individuali dipendono anche dal luogo in cui si nasce. Nascere a Trento non è la stessa cosa che nascere in un paesino dell'Aspromonte.

Si evidenzia che la povertà socioeconomica influenza quella educativa e viceversa: le disuguaglianze si trasmettono, così, tra le generazioni.

Si ritiene comunque che la scuola abbia un ruolo fondamentale per l'uguaglianza e la mobilità sociale.

Si sottolinea che la pandemia ha peggiorato il quadro economico della Calabria, influenzando sull'aggravamento delle condizioni di povertà nella regione. Secondo le rilevazioni ufficiali, nel 2020, il numero di persone in povertà assoluta è aumentato in tutto il paese, ma al Nord più che al Sud dove, però, l'incidenza continua a essere maggiore. È diminuita, invece, la povertà relativa, da considerare come misura di disuguaglianza.

In Calabria, il numero di famiglie in povertà relativa è calato di circa il 2%. Ciò è spiegato dalla contrazione generalizzata della spesa per consumi, che ha fatto diminuire le differenze tra le famiglie ricche e quelle meno abbienti. Si trovano in condizione di povertà i disoccupati, le famiglie di immigrati e quelle più numerose. A queste spesso si affiancano quelle che non hanno una casa di proprietà. Ci sono, poi, i nuovi poveri, i giovani con lavori precari e a basso reddito.

Si ritiene che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) potrebbe dare impulso a una politica di contrasto alla povertà educativa nel Sud d'Italia. Tra gli interventi previsti, la realizzazione di asili nido, la riqualificazione degli edifici scolastici e il finanziamento di progetti educativi e del Terzo settore. Gli interventi infrastrutturali, però, pur utili, vista la condizione di molti edifici scolastici, si

ritiene servano poco per ridurre il divario nelle competenze rispetto al Nord. Per la povertà economica, il Pnrr prevede, tra l'altro, interventi per il rafforzamento dei servizi sociali e per offrire a prezzi accessibili abitazioni alle famiglie meno abbienti. La riforma delle politiche per la famiglia, richiamata nel Pnrr, prevede un assegno unico familiare e altre misure di sostegno per alleviare la povertà minorile.

Per contrastare la povertà si ritiene innanzitutto necessario creare nuove opportunità occupazionali. Lo sviluppo economico, e la riduzione delle disuguaglianze, sono le sfide che il nostro Paese dovrà affrontare energicamente nel futuro prossimo.

### **Workshop del 26 e 27 aprile 2022: *“Contrasto alla povertà educativa in tempi di pandemia: incontro con gli stakeholders”*.**

In occasione del workshop del 26 e 27 aprile 2022, avente ad oggetto: ***“Contrasto alla povertà educativa in tempi di pandemia: incontro con gli stakeholders”*** sono stati invitati i rappresentanti delle Università e delle Scuole, le Associazioni e gli Enti no profit del Terzo Settore.

Tutti i partecipanti, oltre a presentare le attività istituzionalmente svolte e le iniziative di contrasto alla povertà educativa, hanno suggerito tematiche di interesse per i giovani al fine di rendere effettivo il loro diritto all'apprendimento.

Dai primi incontri con il partenariato di progetto sono emersi spunti di interesse per il tema della educazione civica digitale e delle minoranze linguistiche.

Di seguito si riportano alcuni degli interventi relativi alle 2 giornate di workshop.

#### **Work shop-Povertà Educativa 26 aprile 2022**

##### **Intervento della dott.ssa Eleonora Scivo, referente dell'associazione ActionAid**

La prima giornata del work shop si è aperta con l'intervento, in qualità di referente dell'associazione Actionaid, della dottoressa Scivo. La stessa, durante il suo intervento, ha illustrato un progetto dal titolo Open Space, presentato nell'ambito dei bandi pubblicati dall'impresa sociale “Con i Bambini”. Il progetto, della durata di quattro anni, giunto quasi alla sua conclusione, interessa quattro città: Bari, Palermo, Milano e Reggio Calabria. In particolare, a Reggio Calabria vede coinvolti l'istituto comprensivo B.Telesio-Montalbetti quale scuola polo unitamente all'istituto Radice Alighieri e al Liceo Gullì come scuole satelliti.

Le attività poste in essere nascono da un'idea di scuola vista non solo come un semplice contenitore, ma come un vero e proprio spazio educante, parte integrante del percorso formativo ed educativo,

un luogo che predilige la didattica all'aria aperta e il contatto con la natura che invita alla condivisione delle esperienze da parte delle stesse famiglie e delle istituzioni. Ciò al fine di favorire la nascita e la partecipazione di una consapevolezza civica atta a creare una Comunità educante, mission finale del progetto. La dottoressa si è soffermata su alcuni risultati ottenuti, quale la riqualificazione di spazi scolastici presso l'IC B. Telesio-Montalbetti di Reggio Calabria, in collaborazione, per alcune aree di intervento, con la società MC A – Mario Cucinella Architects. L'agorà realizzata, presso la scuola, è stata intitolata a Fausta Ivaldi e William Salice, figure particolarmente vicine alla scuola e alla città di Reggio Calabria. La realizzazione di spazi di partecipazione attiva della comunità educante, ha visto anche il diretto coinvolgimento degli stessi studenti come nella esecuzione di un murales presso la scuola Telesio.

Sono stati raggiunti ulteriori importanti obiettivi quali la creazione di laboratori di teatro, la costruzione e animazione delle Palestre dell'innovazione (luoghi fisici di apprendimento esperienziale ad alto contenuto tecnologico) nonché lo sportello informativo, all'interno delle scuole sulle opportunità del territorio e ancora i laboratori di prevenzione dell'abbandono scolastico con percorsi di sviluppo dell'imprenditorialità e orientamento dei giovani che lasciano la scuola. Nel corso dell'intervento è stata offerta una fotografia anche di altre realtà scolastiche periferiche come pure delle molteplici concause che determinano la povertà educativa, in particolare, la carenza e la difficoltà di accessibilità ad attività culturali extrascolastiche, quali visite a biblioteche, cinema e musei. Opportunità spesso inesistenti e che invece, a parere della dottoressa, andrebbero incentivate anche con il supporto delle istituzioni. La stessa, ha, altresì, sottolineato la necessità di concretizzare una un'azione sinergica che vede affiancati operatori culturali e uffici scolastici provinciali e regionali allo scopo di realizzare reti di alleanza educativa produttiva. Durante l'intervento, è stata posta, inoltre, l'attenzione anche sulle necessità della primissima infanzia evidenziando la carenza di asili nido, la cui frequenza, invece, rappresenta per i più piccoli un ulteriore momento di stimolo e di crescita quanto mai indispensabile e necessario.

Alla richiesta sul possibile ruolo che i media possono svolgere nel contrasto al fenomeno della povertà educativa, la dottoressa ha posto l'accento sull'importanza di un'azione di sensibilizzazione che deve includere un'analisi accurata dei dati anche attraverso la realizzazione di inchieste sui territori che vedano protagonisti gli stessi ragazzi

**Intervento del dott. Pasquale Neri Referente Forum Terzo Settore Reggio Calabria**

A seguire Il dottor Neri nel suo intervento ha, innanzitutto, lamentato, in prospettiva di interventi qualificati posti a contrasto della povertà educativa, la mancata approvazione dei piani triennali di zona previsti dalla legge 328/2000, ravvisandone la causa nella difficoltà ad attivare i propedeutici tavoli.

Lo stesso ha insistito sulla necessità, così come previsto anche dalla medesima legge, di un coordinamento delle politiche sanitarie, sociali, formative, culturali e del lavoro riconoscendo al sistema nella sua complessità la responsabilità di assistere, prendersi cura, educare, formare offrendo occasioni culturali e socializzanti.

Risulta, dunque, fondamentale un lavoro coordinato ed efficace che tenga insieme soggetti istituzionali e non, pubblici e privati. Ciò al fine di promuovere strategie e progetti di ampia visione che portino ad allargare il ventaglio di opportunità di attività post scolastiche, che purtroppo spesso si limitano, in alcune realtà, alla sola fruizione da parte dei giovani di sale giochi. Appare necessario, dunque, un intervento a 360 gradi, che presupponga un'analisi del territorio a volte lacunosa a causa della esiguità dei dati forniti dagli enti pubblici.

Sollecitato circa la necessità di individuare una figura apicale all'interno delle dinamiche complesse di intervento al contrasto sulla povertà educativa, il Dott. Neri ipotizza come presupposto sufficiente, per il conseguimento di un'azione sinergica efficace, la responsabile consapevolezza del proprio ruolo dei soggetti coinvolti. In tal modo il piano di intervento dovrebbe procedere, oltrepassando la rigidità di procedure tradizionali, verso percorsi fondati su interazione, cooperazione, responsabilità dei soggetti interessati.

Nell'intervento è stata, altresì, evidenziata la non adeguata partecipazione dell'osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza, il cui concorso si è sostanziato solo in pochi incontri. Da ciò la considerazione del dott. Neri che la strategia di contrasto alla povertà educativa può risultare fallimentare non per mancanza di risorse o istituzioni preposte, ma per assenza di rete degli attori protagonisti.

Sebbene i mezzi di comunicazione, nello svolgimento del consueto esercizio di diffusione di notizie inerenti alla complessa tematica, possano rappresentare un valido strumento di contrasto, tuttavia, a parere del Dott. Neri, è necessario evitare di focalizzare le criticità utilizzando un linguaggio non idoneo per non incorrere nel più pericoloso inconveniente di stigmatizzare situazioni di disagio che spesso sono all'origine del fenomeno stesso.

## **Intervento dell'Avv. Salvatore Rocca**

L'avv. Salvatore Rocca è intervenuto nella veste di Presidente del Movimento forense di Crotona concludendo la sezione antimeridiana del workshop. Ha dato testimonianza dell'impegno del movimento nel contrasto al fenomeno della povertà educativa, citando iniziative che lo stesso ha condotto sul campo, alcune in collaborazione con lo stesso Corecom, riguardanti problematiche relative alla prevenzione dei fenomeni distorsivi della rete quali il cyberbullismo, la ludopatia, le fake news. A conclusione dell'intervento, sono stati illustrati ulteriori progetti che hanno visto la partecipazione della sezione giovanile del movimento e che hanno avuto lo scopo di promuovere principi di legalità, di sviluppo di strategie di prevenzione e di sostegno ai giovani anche nel passaggio importante dal mondo della scuola a quello del lavoro.

## **26 aprile 2022. Sessione pomeridiana.**

In occasione del workshop sulla povertà educativa in tempi di pandemia e possibili azioni di contrasto attraverso i mezzi di informazione, sono intervenuti:

- **Dott. Francesco Mollace**, Coordinatore della Consulta Educazione, Scuola, Povertà Educativa, Infanzia e Adolescenza Forum Terzo Settore Calabria - ore 15,30 intervenuto da remoto;
- **prof.ssa Bruna Triveri**, Coordinatrice Villaggio Per crescere, Bagaladi, Referente progetto "Nati per leggere", intervenuto in presenza;
- **prof. Caligiuri**, professore di pedagogia della comunicazione, intervenuto da remoto;
- **dott. Maurizio Bonanno** per Telespazio, intervenuto in presenza.

\*\*\*\*\*

## **Dott. Francesco Mollace, Coordinatore della Consulta Educazione, Scuola, Povertà Educativa, Infanzia e Adolescenza Forum Terzo Settore Calabria**

Il dott. Francesco Mollace è intervenuto sul tema della povertà educativa minorile, offrendo una lettura del fenomeno basata sulla propria esperienza sul campo, derivante dal proprio ruolo di docente, ma anche di rappresentante del Terzo Settore.

È stata offerta una rappresentazione della realtà, in particolare, dei territori della Locride in cui è accentuato il fenomeno. Dalle prove Invalsi, emerge, ad esempio, la difficoltà di comprensione di un testo riguardante anche gli studenti delle classi più avanzate.



È stato sottolineato l'aggravamento della problematica nel periodo della pandemia in cui in alcune zone le scuole sono state chiuse e non è stata nella disponibilità dei ragazzi la necessaria strumentazione elettronica con conseguente assente di attività didattica.

È stata sottolineata altresì la drammatica irrecuperabilità dei danni sofferti dalla popolazione studentesca, soprattutto in questa parte del territorio.

Sono state individuate alcune cause della povertà educativa: la mancanza di spazi e attività di crescita e aggregazione in cui esplicitare la propria personalità da parte dei giovani; l'inesistente abitudine alla lettura; la inesistente esperienza culturale diversa dalla frequentazione di una scuola, quale la visita di un Museo, di un cinema, di un teatro, l'esperienza di un viaggio.

Si sono denunciate, altresì, carenze infrastrutturali, tra cui quelle relative allo stato dell'edilizia scolastica, anche con riferimento agli asili nido. Si è evidenziata la mancanza di servizi pubblici alternativi a attività private, spesso costose per famiglie già colpite da una povertà economica, e quindi inaccessibili.

Su sollecitazione del direttore dott. Priolo e del funzionario avv. Mallamaci circa le eventuali azioni comunicative da porre in essere, si è proposta una attività di comunicazione da parte dei media diretta proprio alle Istituzioni per far comprendere anche agli amministratori la gravità del fenomeno che produce danni a cascata sulle generazioni future.

Oltre a detta attività si è suggerito di coinvolgere i media anche nella diffusione di programmi che diffondano "cultura".

**prof.ssa Bruna Triveri, Coordinatrice Villaggio Per crescere, Bagaladi, Referente progetto "Nati per leggere", intervenuto in presenza.**

L'intervento della professoressa Triveri è stato incentrato sulla importanza della lettura in età prescolare.

Come si è evidenziato in quasi tutti gli interventi, l'età prescolare è proprio quella in cui si sviluppano le capacità cognitive attraverso stimoli che provengono dall'esterno. Uno di questi stimoli è proprio la lettura. La professoressa ha illustrato la propria esperienza sul territorio jonico della provincia reggina, nell'ambito del progetto nazionale "Nati per leggere", e dando testimonianza della creazione di spazi dedicati all'attività di lettura collettiva, per bambini in età prescolare, con il coinvolgimento genitoriale.

Ampio spazio, quindi, è stato dato agli effetti della lettura come strumento per combattere la povertà educativa.

**prof. Caligiuri, professore di pedagogia della comunicazione, intervenuto da remoto.**

Il professore ha apprezzato oltremodo l'iniziativa, ritenendola pregevole di considerazione e ulteriori sviluppi. Ha citato bibliografia sulla tematica risalente agli anni '90, confermando lo stretto legame tra povertà educativa e povertà economica, non solo in ambito territoriale, anche in ambito familiare; citando, ad esempio, la notevole differenza numerica delle parole apprese da un bambino in un ambito familiare più agiato, che incide sullo sviluppo della comprensione e del linguaggio.

Lo stesso professore ha posto l'attenzione a considerare che tutte le azioni intraprese avranno i loro effetti non nella immediatezza, a considerare, altresì, che viviamo in un'epoca fortemente mutevole e che necessita di interventi che tengano conto della rivoluzione culturale dovuta allo sviluppo della intelligenza artificiale.

**dott. Maurizio Bonanno per Telespazio, intervenuto in presenza**

È stata presente per l'emittente Telespazio il giornalista Maurizio Bonanno, il quale ha dimostrato attenzione al fenomeno della povertà educativa in tempi di pandemia e alle possibili azioni di contrasto sul territorio attraverso i mezzi di informazione e comunicazione, offrendo anche indicazioni qualificate sull'eventuale apporto dei media.

Il giornalista ha realizzato un servizio da trasmettere nel proprio notiziario sull'incontro con gli stakeholders tenutosi nel workshop.

**Workshop sulla povertà educativa. 27 aprile 2022 sessione antimeridiana.**

Si riportano di seguito alcuni degli interventi che hanno riguardato il suddetto incontro.

**Stefano Caria, portavoce Forum area di Gioia Tauro, Responsabile casa famiglia Polistena.**

Ha relazionato brevemente sui progetti portati avanti con la Fondazione "CON IL SUD", tra i quali, il più rilevante è il Progetto Italia Educante (che prevede diverse attività nel sociale) con percorsi che coinvolgono i docenti.

**Dott.ssa Graziella Catozza, Presidente del Centro antiviolenza e ascolto, CDA di Maida**

Ha relazionato sui progetti nel campo dell'educazione sviluppati nell'ambito del territorio regionale.

**Dott.ssa Carla Sorgiovanni, referente regionale *Save the Children*.**

Ha presentato la campagna "Illuminiamo il futuro". Sono stati attivati su tutto il territorio nazionale, 26 Punti Luce, ovvero spazi ad alta densità educativa, che sorgono nei quartieri e nelle periferie

maggiormente svantaggiate delle città, per offrire opportunità formative ed educative gratuite a bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni.

All'interno di questi spazi i bambini e le famiglie possono usufruire di diverse attività, tra cui sostegno allo studio, laboratori artistici e musicali, promozione della lettura, accesso alle nuove tecnologie, gioco e attività motorie. In tali spazi si offrono inoltre consulenze legali, psicologiche, pediatriche e di supporto alla genitorialità ai genitori o alle figure adulte di riferimento dei bambini. Nei Punti Luce vengono altresì offerte le doti educative: piani formativi personalizzati per bambini e adolescenti che vivono in condizioni certificate di disagio economico, che prevedono, tra gli altri, un contributo economico per l'acquisto di libri e kit scolastici, l'iscrizione a un corso sportivo o musicale, la partecipazione a un campo estivo e altre attività educative alle quali i minori si mostrano particolarmente inclini.

### **27 aprile 2022. Sessione pomeridiana.**

Per l'Istat regionale sono intervenuti in occasione del workshop i dottori Rodolfi Alessandra e Domenico Tebala, ricercatori Istat presso l'Ufficio territoriale area sud sede della Calabria, i cui interventi si riassumono brevemente di seguito.

#### **Dott.ssa Alessandra Rodolfi, Istat regionale.**

Ha parlato della povertà educativa in Calabria attraverso la lettura di alcuni indicatori della statistica ufficiale, relativi soprattutto alla istruzione. È emerso che i dati relativi all'analisi di questo fenomeno sono di fondamentale importanza, in quanto l'istruzione e la formazione rappresentano degli ambiti molto rilevanti, sia per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza sia per la valorizzazione del capitale umano.

In generale, è stato acclarato che a titoli di studio più elevati corrispondono delle retribuzioni più elevate, una maggiore possibilità di trovare lavoro, maggiori opportunità lavorative, un minor rischio di povertà e esclusione sociale, una maggiore partecipazione dell'individuo alla vita sociale, alla vita politica del Paese, una migliore condizione di salute. Tutto questo ha delle ripercussioni, delle ricadute senz'altro positive sull'intera collettività.

Pertanto, il miglioramento dei livelli di istruzione e formazione di una popolazione in un determinato territorio assume, e deve assumere, un ruolo fondamentale nelle politiche sociali e economiche.

Il fenomeno della povertà educativa in Calabria è stato descritto attraverso una serie di indicatori che permettono di effettuare un confronto e contestualizzare la Regione nel panorama nazionale e europeo con la media dei 27 Paesi dell'Unione Europea.

Gli indicatori scelti sono contenuti anche nell'Agenda 2030 e nel progetto BES, un progetto dell'Istat che ha come obiettivo quello di valutare il progresso di una società, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale ed ambientale. L'Agenda 2030 è un Programma sottoscritto da tutti i Paesi membri dell'Onu per il raggiungimento di alcuni *target*, in merito ad alcuni importanti problemi del nostro Pianeta, come per esempio l'estrema povertà, la crisi sanitaria, il degrado dell'ambiente, i cambiamenti climatici.

Dal confronto effettuato a livello geografico, sia regionale che di ripartizione, a livello nazionale, e con la media dei 27 Paesi che fanno parte dell'Unione Europea, si è giunti ad un'analisi dal punto di vista storico, considerando il periodo 2004-2020, con un focus sul 2020.

Le fonti dei dati statistici esposti sono stati tratti da: rilevazioni Istat, e in particolare censimenti della popolazione, sia generale che permanente; dati relativi alla rilevazione sulle forze lavoro; alcune elaborazioni su dati del Miur; l'indagine sugli aspetti della vita quotidiana - l'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati -; l'indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni e i conti economici territoriali.

Nella esposizione della relazione sono stati presi in considerazione i censimenti generali dal '51 al 2011, i censimenti permanenti 2018-2019-2020.

A livello nazionale viene rappresentata la percentuale di popolazione residente di 9 anni e più per titolo di studio più alto conseguito.

In Italia si è assistito ad un netto miglioramento del livello di istruzione, inteso come il titolo di studio più alto conseguito dalla popolazione residente: diminuisce la percentuale di popolazione senza titolo di studio, cioè analfabeti e persone che sanno leggere e scrivere.

Si assiste ad un decremento, anche considerevole, della percentuale di analfabeti privi di titolo di studio, fino ad arrivare a una percentuale del 3,8% nel 2020. Considerevole è anche la diminuzione della popolazione che ha soltanto la licenza elementare; si arriva al 15,5% nel 2020, e di contro aumenta la popolazione, anche se, dopo il 1991, la stessa tende a stabilizzarsi.

Aumenta comunque la popolazione con licenza media inferiore, e poi aumenta anche la popolazione con titoli di studio più elevati, cioè i diplomati e i laureati.

In Calabria il fenomeno segue lo stesso andamento nazionale. Il dato che colpisce maggiormente è la percentuale di popolazione con più basso titolo di studio. Gli analfabeti in Calabria nel 1951 erano il 31,8%, oggi nel 2020 sono l'1,5%; pur essendo diminuiti in maniera considerevole, in Calabria la percentuale è comunque più del doppio di quella che si rileva a livello nazionale.

Lo stesso può dirsi anche degli alfabeti privi di titolo di studio; c'è una quota molto più consistente, soprattutto nei decenni passati, in Calabria piuttosto che in Italia.

Per quanto riguarda invece i titoli di studio superiori, le percentuali sono sostanzialmente identiche: non ci sono grossi scostamenti con il dato nazionale. Questi i dati censiti.

A livello provinciale, si considera la popolazione residente di 9 anni e più per titolo di studio più alto conseguito. Al censimento del 2020 è emerso che la distribuzione di un titolo di studio su un territorio dipende da vari fattori, per esempio la morfologia, la geografia del territorio, ma anche la struttura per età di una popolazione, il tessuto economico di quel territorio, la presenza o meno di strutture universitarie vicine o di adeguate infrastrutture, di mobilità. In particolare, a Crotona si rileva la maggior quota di popolazione senza alcun titolo di studio, quindi analfabeti privi di titolo di studio, con il 7,3%, seguita da Cosenza con il 6,9%. A Crotona, però, si ha anche una più alta percentuale rispetto alla media regionale e nazionale della popolazione con la sola licenza elementare e la sola licenza media.

A Cosenza, invece, dove comunque la percentuale di persone senza alcun titolo di studio è abbastanza consistente, si riscontra una percentuale più elevata di laureati rispetto alla media regionale, e invece la stessa percentuale è analoga a quella nazionale. Si rileva una percentuale più alta di laureati anche nelle altre province, sedi di Università, Catanzaro e Reggio Calabria, mentre a Vibo Valentia la percentuale di laureati è inferiore alla media regionale.

Esaminando, poi, una serie di indicatori, che sono invece costruiti sulla base dei dati relativi all'indagine sulle forze di lavoro, il primo indicatore consiste nella percentuale di persone con la licenza media nella fascia dei 25-64 anni, quindi si tratta di persone in età lavorativa, persone adulte che hanno al più la licenza media o titoli inferiori più bassi, popolazione con basso grado di istruzione. Questo fenomeno è sicuramente in diminuzione a livello nazionale e in tutte le varie ripartizioni, con valori e tendenze di valori percentuali diverse.

Nel Mezzogiorno le percentuali della popolazione con basso grado di istruzione sono superiori alla media nazionale; viceversa si verifica nelle Regioni del centro e del nord Italia. In Calabria si può constatare che, anche in questo caso, diminuisce la popolazione con basso grado di istruzione, però diminuisce più lentamente che in Italia, e questo si evince palesemente se si riscontrano i singoli dati riferiti ad alcuni anni del periodo preso in considerazione.

In Calabria, nel 2004, il 53,7% delle persone in età tra i 25 e i 64 anni ha al più la licenza media; in Italia questa percentuale non si discosta, è il 51,8%, quindi i due valori non sono molto diversi fra di loro, però nel tempo questa differenza tende ad aumentare. Nel 2010 la percentuale scende al

40,5% in Calabria e al 45,2% in Italia. Nel 2020, dopo ulteriori 10 anni, in Calabria la percentuale scende al 45,2%, in Italia invece al 37,5%. Pertanto, la diminuzione in Italia è molto più rilevante.

In Calabria è come se ci fosse un rallentamento, a partire soprattutto dal 2016. Tanto che, la percentuale raggiunta nel 2020 in Calabria, il 45,2%, è analoga a quel 45,2% che a livello nazionale è raggiunto 10 anni prima. È un po' come se si fosse in ritardo di 10 anni.

Nel panorama nazionale, da un confronto tra le diverse Regioni e un confronto anche con la media europea, cioè dei 27 Paesi dell'Unione Europea, emerge che la Calabria è la quinta regione per basso grado di istruzione nel 2020, dopo 4 regioni del Mezzogiorno, che sono Puglia, Sicilia, Sardegna e Campania.

Da un confronto con i dati dell'Unione europea emerge che il 21%, quindi 21 persone in età 25-64 anni nella media europea, hanno al più la licenza media, quindi un basso grado di istruzione, contro le quasi 50 in Puglia o le 45 in Calabria.

Nel Mezzogiorno è in crescita la percentuale di persone che hanno almeno il diploma, o anche titoli di studio superiori al diploma, sempre nella fascia di età 25-64 anni.

Questo fenomeno è in aumento in tutte le ripartizioni, sempre con differenze territoriali.

In Calabria questo miglioramento è più lento rispetto alla media nazionale; dal 2017, anche in questo caso, c'è quasi una battuta di arresto e questo si riscontra esaminando i dati.

Nel 2004 il valore regionale non si discosta troppo da quello nazionale, il 46,6% contro il 48,7% dell'Italia. Poi si passa dal 50,7% in Calabria, al 55,1% a livello nazionale, al 54,9% nel 2020 per la Calabria, al 62,9% per l'Italia. Quindi, quello che prima era solo uno scostamento non troppo rilevante, nel tempo diventa una differenza abbastanza sostanziale, se si effettua il confronto con il Mezzogiorno, la Calabria, con le Regioni del centro e del nord Italia.

In tutti i dati riportati si rileva sempre uno scarto di 10 anni di ritardo della nostra regione rispetto a quello che avviene mediamente sul territorio nazionale. Il Mezzogiorno mantiene sempre una distanza considerevole sia dal livello nazionale che dal livello delle altre due ripartizioni italiane.

Per quanto riguarda invece i giovani laureati, è stato assunto come indicatore la percentuale di laureati e persone con altri titoli terziari, in una fascia d'età 30-34 anni. In generale, i numeri sono in crescita, in tutte le ripartizioni, a livello nazionale. Anzi, in Calabria, fino al 2010, le percentuali non erano così distanti dalla media nazionale; nel 2009 addirittura si supera il valore nazionale con il 21,1% di giovani laureati nella fascia d'età 30-34 anni.

Anche nel 2015 ci si avvicina molto al valore nazionale con il 24,2%; però, dal 2016 si riscontra un andamento decrescente in Calabria che genera un gap evidente non solo con il valore nazionale, ma

soprattutto con i valori del centro e del nord Italia. Se si leggono i valori della Calabria si passa dal 13,5% del 2004 al 19,1% del 2010, al 20,7% del 2020. Quindi, nell'ultimo decennio vi è stato un aumento.

Per quanto riguarda i dati del 2020, nelle ultime 7 posizioni ci sono tutte Regioni del Mezzogiorno: Sicilia, Puglia, Calabria, Campania, Basilicata, Sardegna, Molise, e insieme alla Provincia autonoma di Trento e Bolzano e alla Liguria, sono valori inferiori alla media nazionale.

Per quanto riguarda il dato relativo alla formazione continua degli adulti (apprendimento permanente degli adulti), cioè misurata attraverso la percentuale di persone che sono iscritte a corsi di istruzione e formazione, in età 25-64 anni, il valore di tale indicatore è abbastanza contenuto su tutto il territorio nazionale. In Italia, nel 2020, le persone adulte che partecipano ancora ad attività di istruzione e formazione solo il 7,2% contro il 5,6% della Calabria.

#### **Dott. TEBALA Domenico, *Istat regionale***

Ha affrontato in particolar modo le percentuali di abbandono scolastico, che è uno dei dati più importanti per misurare la povertà educativa, ovvero la percentuale di persone al di sotto dei 24 anni uscite precocemente dal sistema di istruzione e formazione.

È emerso che in Italia, dal 2004 al 2020, c'è una costante diminuzione dei giovani che abbandonano gli studi, dopo aver conseguito la licenza di scuola media inferiore, mentre in Calabria, a partire dal 2004, si è passati dal 21,9% al 16,0% nel 2010 e al 16,6% nel 2020, rispetto al dato nazionale che nel 2004 era del 23,1%, per poi passare al 18,6% nel 2010 e al 13,1% nel 2020.

Sebbene per l'abbandono scolastico nel 2020, la Calabria è preceduta da Sicilia e Campania, è comunque oltre la media nazionale e quasi al doppio rispetto al dato europeo del 9,9%.

Altro indicatore sintetizzato per misurare l'abbandono scolastico è la percentuale di partecipazione al sistema istruzione, con riferimento a 3 classi di età: 15/24 anni, 17 anni e 20-24 anni.

Anche in questo caso il dato è negativo; infatti, i NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*) continuano a essere numerosi; come indicatore è stato preso un gruppo di persone fra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. La percentuale rimane altissima per la Calabria, dal 2004 con il 29,0% al 2010 con il 31,3% e al 2020 con il 34,6%; in costante aumento senza mai diminuire, e sempre più alto rispetto alla media nazionale, e in Calabria è il triplo rispetto al dato medio europeo (13,7%), pur se preceduta dalla Sicilia.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione dei laureati dopo 1/3 anni dal conseguimento del titolo si è rilevato che, dopo 3 anni dalla laurea, i giovani lavorano poco. La Calabria è sempre rimasta

intorno al 40% del tasso di occupazione ma questo anche dovuto al fatto che il sistema universitario calabrese è collegato poco o male alle attività produttive pubbliche o private.

Le Università sono poco attrattive, per cui dal 1999 il saldo migratorio degli studenti universitari rimane fortemente negativo.

Se si guarda ai dati delle prove INVALSI, le competenze alfabetiche e numeriche continuano a essere basse, e la Calabria rimane al di sopra della media del Mezzogiorno e di quella nazionale per quanto riguarda la percentuale di studenti che non hanno competenze alfabetiche e numeriche adeguate. Tutte le medie sono in costante peggioramento.

Le competenze digitali non sono elevate, secondo l'indicatore della percentuale di persone fra i 16 e i 74 anni che hanno competenze digitali avanzate. Le percentuali calabresi rimangono anche in questo caso al di sotto delle medie italiane per gli anni 2015/2016/2019.

Sono in decrescita le attività culturali; in questo caso è stato assunto come indicatore la percentuale di persone di 6 anni o più che hanno praticato attività culturali (teatro, musei, mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica).

Anche tenendo in conto la storica inferiorità delle percentuali calabresi rispetto alla media italiana, si riscontra un evidente calo a partire dall'inizio della pandemia Covid-19.

Le percentuali vanno, per la Calabria, dal 25,1% del 2015 al 26,5% del 2010 fino al 15,9% del 2020, rispetto a quelle italiane del, rispettivamente, 33,7% del 2015 al 36,2% del 2010 fino al 30,8% del 2020.

Se si considera il dato della povertà educativa parametrato al numero di libri letti *pro capite* emerge una percentuale bassa.

Le diseguglianze e la povertà educativa si sperimentano fin dalla primissima infanzia, e dall'indicatore assunto emerge che la percentuale è bassa, a livello comunale, anche per l'offerta di nidi e servizi integrativi. La percentuale calabrese negli anni va dal 12% circa del 2011 fino a circa il 20% del 2019, rispetto a oltre il 60% del dato italiano medio.

A questo si aggiunge anche l'indicatore della spesa pubblica per consumi finali per istruzione e formazione (% sul PIL).

Le percentuali vanno, per la Calabria, dal 7,2% del 2004 al 6,8% del 2010 fino al 6,3% del 2018, rispetto a quelle italiane, rispettivamente, del 3,7% del 2004 al 3,8% del 2010 fino al 3,5% del 2018. I consumi della Calabria rispetto a quelli delle altre Regioni sono sempre superiori, e, pur essendo in discesa, rimane sempre oltre il doppio della media nazionale.

Stato dell'arte dell'indice di povertà educativa: dati 2016 *Save the Children*.



È stato proposto un nuovo indice di povertà educativa, allo scopo di monitorare i progressi ottenuti dalle Regioni italiane nel raggiungimento degli obiettivi “Illuminiamo il Futuro 2030”.

Questo indice si avvale di una metodologia più raffinata, che permette di ovviare ai limiti del precedente del 2014, in particolare la tendenza a sfavorire Regioni con performance più bilanciate. Per la costruzione dell'IPE 2016, *Save the Children* ha adottato la metodologia sviluppata dall'ISTAT per il rapporto sul “Benessere equo e sostenibile” del 2015.

La metodologia AMPI.

Altra metodologia utilizzata è quella c.d. AMPI (*Adjusted Mazziotta-Pareto Index*), che consiste nell'aggregare, attraverso una media aritmetica corretta da una funzione di penalità, i singoli indicatori opportunamente standardizzati grazie alla metodologia Min-Max aggiustata in modo che il valore di riferimento sia pari a 100.

Tale standardizzazione consente di effettuare confronti spazio-temporali. Si basa sull'ipotesi che gli indicatori elementari scelti per rappresentare il fenomeno multidimensionale non siano sostituibili e che abbiano la stessa importanza teorica e statistica. Tale approccio “non compensativo” penalizza le unità geografiche che presentano un andamento sbilanciato degli indicatori standardizzati.

L'Indice di Povertà Educativa generale è derivato dalla media aritmetica dei punteggi in ciascuno dei 10 indicatori considerati, standardizzati rispetto al valore di riferimento per l'Italia, fissato a 100.

### **Proposta di indice di povertà educativa comunale calabrese**

In tale occasione è stato proposto un indicatore di povertà educativa a livello comunale, basato sulla costruzione di un indice a macroaree (pilastri) mediante l'aggregazione di indicatori elementari.

Sia i pilastri sia gli indicatori elementari sono stati considerati non sostituibili. I pilastri e gli indicatori utilizzati sono stati:

Scuole

Contesto ambientale

- - % Edifici in contesto ambientale privo di elementi di disturbo
- - % Edifici costruiti o riadattati dopo il 1975
- - % Edifici costruiti appositamente per uso scolastico
- - % Edifici raggiungibili tramite scuolabus o mezzi pubblici 2) Dotazione

% Edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche % Edifici dotati di spazi per la didattica

% Edifici dotati di mensa

% Edifici dotati di accorgimenti per ridurre i consumi energetici

numero posti autorizzati in asili nido e servizi infanzia per 100 bambini di 0/2 anni

Famiglie

1) %famiglie in povertà assoluta

2) % Popolazione di 9 anni e più con basso livello di istruzione (analfabeti, alfabeti privi di titolo di studio, licenza elementare e licenza media)

3) % famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce (velocità di download pari a 100 Mbps o superiore)

Ambiente scolastico critico soprattutto a Vibo e Reggio Calabria, in collina e zone rurali

- % Comuni peggior contesto ambientale

- Zona altimetrica comuni (indice > 100) (indice > 100)

- Grado urbanizzazione comuni (indice > 100)

Dotazione scolastica critica a VV e Kr

- % Comuni peggiore dotazione scolastica (indice > 100)

- Zona altimetrica comuni (indice > 100)

- Grado urbanizzazione comuni (indice > 100)

**Conclusioni “Calabria in chiaro-scuro”:**

- Molti laureati, pochi abbandonano gli studi, spesa elevata, ma pochi asili nido, molti NEET, i laureati lavorano poco, basse competenze, poche attività culturali, medio-alto indice di povertà educativa;
- Il punto di svolta per invertire la rotta è il PNRR: previsti più di mille interventi per l'istruzione;
- Per un giusto impiego di queste risorse è necessaria una forte cooperazione inter-istituzionale in una ottica di una comunità educante e coinvolgimento delle comunità locali e degli stessi ragazzi e ragazze;
- Necessario fare rete per far crescere la Calabria.

